

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1373

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SCOTTI, GUNNELLA, BARBI, DI GIANNANTONIO, COCCO MARIA, ISGRO', de MEO, MANCINI VINCENZO, RUSSO FERDINANDO, DONAT-CATTIN, MENGOZZI, BIANCHI GERARDO, NUCCI, FOSCHINI, BODRATO, RICCIO, PUCCI, IANNIELLO, BOSCO, CICCARDINI, EVANGELISTI, VINCELLI, GIGLIA, LOBIANCO, PISICCHIO, ALLOCCA, VECCHIARELLI, de STASIO, DI LISA, MAZZARRINO, SQUICCIARINI, DEGAN, CERVONE, GERBINO, BUFFONE, MERLI, NAPOLITANO FRANCESCO, FRACANZANI, FOSCHI, LA LOGGIA**

*Presentata il 29 aprile 1969*

### Modifica al testo unico delle leggi sul Mezzogiorno

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'urgenza di accelerare la programmazione economica ha posto l'accento sulla opportunità di un riesame della politica e strumentazione dell'intervento nel Mezzogiorno al fine di rendere sempre più organica ed unitaria tutta la politica economica nazionale per il superamento dei gravi squilibri economici territoriali.

A questo fine sono stati assunti da parte del Governo precisi impegni aventi carattere di urgenza e si è stabilito di affrontare un riesame organico della strumentazione straordinaria in concordanza con l'esame del programma economico nazionale per il quinquennio 1971-75, dell'ordinamento regionale e delle norme sulle procedure della programmazione. Coerentemente, nella discussione del disegno di legge predisposto dal Governo sul rifinanziamento della « Cassa » fino al 1970, si è convenuto di rinviare l'esame dei

problemi di riforma del quadro istituzionale che ha presieduto all'azione straordinaria nel Sud.

Pur condividendo pienamente tale utile orientamento, perché consente di considerare in modo sempre più organico il problema del Mezzogiorno come problema chiave dello sviluppo generale dell'economia del Paese e quindi obiettivo determinante del programma nazionale, non si può non ritenere quanto mai opportuno, in questa fase transitoria, la necessità di approntare una modifica alle normative esistenti per accelerare l'esecuzione della spesa « Cassa » per le grandi opere pubbliche e per quelle più direttamente connesse al funzionamento delle attività produttive.

L'obiettivo che questa iniziativa si propone è quello di attenuare ed eliminare gli scarti fra impegni e realizzazioni, nell'ambito degli stanziamenti « Cassa », e delle altre Am-

ministrazioni, scarti che concernono soprattutto gli interventi di natura plurisettoriale, vale a dire le opere di infrastrutture specifiche, specie nelle aree e nei nuclei industriali, le opere portuali ed aeroportuali, la viabilità al servizio delle attività produttive. Scarti che derivano in buona parte dall'assegnazione di tali opere per singoli lotti o parti, funzionali sotto l'aspetto tecnico, ma slegati sotto il profilo economico, mentre le esigenze di sviluppo pongono sempre più in evidenza l'opportunità di un approccio integrato non solo in sede di programmazione generale dell'intervento — cosa che viene fatta in sede di programmazione (CIPE, Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno e « Cassa ») — ma anche nella fase di esecuzione dei programmi.

I ritardi incidono negativamente sulle piccole e medie industrie perché nei confronti delle grandi, queste, in genere, hanno peso contrattuale tale da ottenere dallo Stato e dagli enti locali quanto loro necessità in materia di infrastrutture, realizzandole spesso anche direttamente e successivamente trasferendole ai consorzi per le aree e i nuclei industriali.

Nell'attuale situazione il ritardo nella realizzazione degli interventi assume particolari riflessi perché impedisce un pronto adeguamento delle condizioni infrastrutturali nelle aree dove la presenza di industrie di base richiede una rapida espansione di industrie manifatturiere collaterali o di servizio piccole e medie, e che trovano in una defi-

cienza infrastrutturale un limite particolarmente negativo.

Le vie di soluzione sono ovviamente molteplici, ma è sembrato opportuno individuare una formula che garantisse massimi risultati a breve scadenza; e che fosse in piena coerenza con le soluzioni esplicite delle Relazioni previsionali e programmatiche del Ministro del bilancio per il 1966 e 1967 e dello stesso Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nonché degli accordi raggiunti tra i partiti all'atto della formazione dell'attuale Governo, che prevedevano il ricorso a centri imprenditoriali prettamente controllati dal capitale pubblico.

Resta infatti inteso che tutta l'azione che dovrebbe essere svolta dalle società in questione è esecutiva e va ad inquadrarsi nella programmazione generale degli interventi nel Mezzogiorno (programma economico nazionale, piani di coordinamento, programmi « Cassa », ecc.) non attribuendosi ad esse nel modo più assoluto qualsiasi capacità di scelta politica, propria degli organi di Governo e rendendo alla « Cassa » la propria posizione di controllo sulla esecuzione delle opere.

La proposta inoltre non incide sulla direzione politica dell'intervento e anzi, al fine stesso di non determinare soluzioni di continuità rispetto all'ordinamento vigente, si limita l'intervento di tali centri imprenditoriali ai casi in cui essi siano promossi dagli enti già abilitati all'intervento, a norma dell'articolo 32 del testo unico.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ARTICOLO UNICO.

Al fine di accelerare le procedure ed integrare gli strumenti operativi per lo sviluppo dei territori meridionali, in deroga alle disposizioni del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può autorizzare:

a) gli enti di cui al primo comma dell'articolo 32 del citato testo unico a promuovere la costituzione di società a prevalente capitale pubblico per la esecuzione in forma unitaria di complessi organici di opere di particolare interesse ed urgenza;

b) la Cassa per il Mezzogiorno, previo accertamento della idoneità tecnica e finanziaria di tali società, ad affidare ad esse la progettazione dei complessi medesimi, anche quando le stesse rientrino nella competenza di altre amministrazioni, ai sensi dell'articolo 30 del citato testo unico;

c) la Cassa per il Mezzogiorno, dopo l'approvazione dei progetti da parte del proprio consiglio di amministrazione, previo parere della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, a dare in concessione a tali società l'esecuzione dei complessi medesimi;

d) la Cassa per il Mezzogiorno, qualora particolari esigenze lo richiedano, ad affidare alle predette società, in via temporanea, la gestione dei complessi realizzati prima di trasferirli alle amministrazioni o agli enti, secondo quanto previsto dall'articolo 33 del citato testo unico.